

Prezzo di Abbonamento

Un anno in anticipo L. 20
 Semestrale L. 12
 Trimestrale L. 8
 Mensile L. 3
 Per le provincie L. 20
 Per le provincie L. 12
 Per le provincie L. 8
 Per le provincie L. 3
 Per le provincie L. 20
 Per le provincie L. 12
 Per le provincie L. 8
 Per le provincie L. 3

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per la Germania

Per la Germania L. 20
 Per la Germania L. 12
 Per la Germania L. 8
 Per la Germania L. 3
 Per la Germania L. 20
 Per la Germania L. 12
 Per la Germania L. 8
 Per la Germania L. 3

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gorgli, N. 28, Udine.

RELIGIONE E SCUOLA

Un Senatore del Regno manda al *Corriere di Torino* il seguente articolo, che senza dubbio è degno di molta attenzione:
 Si legge, non ha guari, nei fogli austriaci, che nella Camera dei Signori il ministro della pubblica istruzione proclamava il principio che il solo timor di Dio può rendere proficua la scuola. Noi non possiamo che congratularci con un paese, nel quale gli uomini di Stato non fanno così sovrappiù dallo spirito settario, da disconoscere una verità così ovvia e così evidente. E in vero non ci vuole che la cecità, di cui lo spirito settario, come ogni altra passione partigiana, colpisce l'intelletto, per non comprendere che senza la religione e senza l'insegnamento della medesima, non è possibile elevare quella morale unità d'un popolo, senza la quale l'unità materiale è d'impossibile conseguimento, o conseguita, non può durare.

L'unità morale d'un popolo consiste evidentemente in un universale ed uniforme apprezzamento degli atti della vita, per cui tutti egualmente convengono nel riconoscere la bontà o la tristezza delle azioni. Questo universale consenso nella morale è necessario perché tutti amino e vogliano gli stessi beni, odino e fuggano gli stessi mali, e vi sia quindi nell'unità dei sentimenti l'unità dei voleri o degli atti che ne sono la conseguenza. Questo consenso universale non può procedere dalla istruzione accompagnata dalla fede, perché ogni membro avrebbe allora concetti di morale individuale, e poi, perché tali concetti troverebbero uno svariatisimo commento non solo nella varietà dei tempi, dei luoghi e dei casi, ma più ancora nel privato giudizio degli uomini.

Una istruzione senza fede, vale a dire, una istruzione alla quale non si è obbligati a credere, non può essere istruzione vera, perché lascia rivivere il dubbio; ora il dubbio in fatto di morale, è la dissoluzione del vincolo universale necessario a tenere unite le volontà. Come può comprendere che uno Stato qualunque, monarchico, repubblicano, aristocratico o democratico presuma durante forte ed unito senza la forza e l'unità che vengono dalla universale ed incontrastabile accettazione d'una stessa morale? E come può comprendere che all'interno della religione possa raggiungersi questo supremo dei fini? Bisogna essere ignari affatto d'ogni nozione storica, per non avvertire che, mentre i più grandi organizzatori politici, coll'appoggiarsi alle religioni anche strane, assurde o difficili, poterono in brevissimo spazio di tempo dare in una società salda e compatta le migliaia anzi i milioni d'uomini, non abbiamo esempio che alcuno sia riuscito senza religione di sorta a raccogliere in società non diciamo un gran popolo, ma neppure la menoma tribù di pastori.

Tutti i popoli ebbero una religione, libri sacri e sacerdoti, col mezzo dei quali si davano le norme morali del vivere. Ma quelli tra loro che raggiunsero un più alto grado di civile sapienza immediatamente la religione colla virtù civile e politica. La durata di Troia era legata alla conservazione del Palladio. Gli Ebrei erano dalla religione legati alla terra promessa; i Romani al Campidoglio. E se la cattolica religione, appunto perché antica vera, e quindi universale, non consentì ai popoli moderni, l'immediata dissoluzione della religione colto Stato, le nazioni però, qualunque fosse la loro forma di governo, sentivano per molti secoli che alla salvezza del reggimento occorreva l'azione di una stessa fede.

E nelle stesse lotte politiche, che talora ebbero con Roma, tennero fermo il grande, il supremo principio della unità religiosa, unico vero fondamento della unità morale e politica.

Nei non abbiamo d'uopo d'esempi remoti per conoscere quali gravissimi danni

conseguivano dal dissentire in materia di religione.

Questo dissenso rende all'Inghilterra precario il possesso dell'Irlanda, rende problematica per la Russia la sgozzazione della Polonia, rende incerta la durata dell'unità germanica, rende inevitabile l'espulsione dei Turchi dalla terra europea. Che sarebbe di un popolo, il quale diviso fosse non pure in due o tre religioni, ma in tante sette, in tante credenze, quanti sono gli uomini che fanno parte dell'unità politica? Eppure a questo risultato unicamente potrebbe condurre un insegnamento affidato del diritto e dei doveri scompaginato dalla sanzione religiosa.

In Francia ed in Italia, un inconcepibile spirito di vertigine spinge gli uomini che governano, per questa via. Come si sconsacrò la nascita, il matrimonio e la morte, si sconsacrò la scuola, e si orla di aver fatta una cosa grande togliendo dalla scuola l'immagine di quel Gesù, nel cui nome santo amano, soffrono e sperano, insieme duecento milioni d'uomini. Questi novatori che presumono fare di tutti i popoli una sola famiglia, incominciano per distruggere il simbolo di quella fede che sola, seppur anire insieme gli uomini d'ogni linguaggio e d'ogni grado in una sola credenza, in una sola morale.

So codesti educatori della distruzione, edificassero a proprio profitto, se come Mammoth, si proclamassero investiti di una divina missione, e ispirassero in nome del cielo doveri utili a loro, noi potremmo comprendere che assassero la scuola a propaga la relativa dottrina. Perché non vi si provano? Noi potremmo proclamare i loro, non dissennò, ambiziosi con slotti, brattieri non ignoranti. Ma stabilire per legge che 60 mila maestri abbiano a proclamare in altrettante scuole l'anarchia morale e togliere al diritto ed al dovere la sola base che possa renderli efficaci, è il colmo della stravaganza e d'una malafede puntellata dalla più crassa ignoranza. Quando Napoleone affermava che se Dio non fosse convertirebbe farlo, egli non parlava da eretico, ma da uomo di Stato.

Chi sente il debito di provvedere all'avvenire delle nazioni? Sfruttare il presente coll'opera dei partiti, comporsi coi frammenti di una croce profanata ed infranta uno sgabello dal quale governare forse un giorno di più ecco i volgari appetiti, a cui s'immolano i veri bisogni dell'uomo e della società. E voi, poveri plebi, credete che, nell'aula da cui esce il crocifisso, entrò la sapienza e la carità? Sappiate che col Crocifisso esse scesero a beneficiare l'umanità concitata; col Crocifisso se fosse possibile, ne partirebbero per sempre.

UN SENATORE.

I lettori troveranno l'Appendice
J A G O
 in quarta pagina.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Torino, 27 marzo 1883.

(R.) Quando voi pubblicherete l'odierna mia corrispondenza sarà già nota a tutti la disgrazia che ha colpito Torino e tutta la Archidiosi torinese. Mons. Lorenzo Gastaldi, l'amabilissimo nostro Pastore, l'illustre teologo, il caritatevole Padre non è più! Proprio nel giorno della Risurrezione del Pastor dei Pastori, quando si apparecchiava a scendere in Duomo per celebrare il Pontificale, Mons. Gastaldi fu chiamato in Paradiso a ricevere il premio ben meritato delle sue virtù. La dolorosa notizia si sparse come un baleno per la città; ogni ordine di cittadini trasse all'Episcopio per prendere informazioni, per vedere se la notizia era vera; tutti non avevano che parole di rimpianto, tutti benedicevano alla sua memoria. Le campane della città suonarono tosto a tutto, le del Capitolo della Metropolitana, per mezzo del Canonico decano, diede alla intera Archidiosi la lugubre notizia con una nobilissima lettera.

Stamattina alle 7 circa la salma del compianto Monsignore venne esposta nella chiesa dell'Arcivescovato convertita in Cappella ardente. La bara fu collocata sulla pedana dell'altare maggiore in modo che il popolo numerosissimo ivi accorso potesse vedere ancora e salutare il proprio Pastore. Le fattezze del defunto non sono minimamente alterate; in testa egli porta la bianca raitra; agli altari i laterali vengono continuamente celebrato messe a suffragio della bell'anima.

Il clero delle varie parrocchie per turno, giusta l'ordine prescritto dal cerimoniere del defunto Arcivescovo, si reca a recitare l'Ufficio dei Morti: all'ora in cui io sono entrato (11 ant.) pregavano i chierici del Seminario. Le guardie municipali stanno alla porta rendendo gli estremi onori ad uno dei più illustri figli di Torino; tutto procede col massimo ordine.

Domani alle 9 ant. ha luogo la solenne sepoltura. Il corteo funebre uscendo dalla porta maggiore della chiesa dell'Arcivescovato si dirigerà alla Metropolitana per le vie Arcivescovado, Alferi, Piazza San Carlo, Piazza Castello e via Seminario. Sono invitati per la sepoltura i parroci e tre sacerdoti di ciascuna parrocchia, i rettori delle altre chiese, le orfane, le Protette di S. Giuseppe, le Rosine o le figlie del ritiro della Sacra Famiglia.

Al muoversi del corteo tutte le campane della città daranno il segnale.

Sono sicuro che domani tutta Torino si riverserà sulle strade che deve percorrere il corteo. In mezzo all'indifferenzismo del secolo è bello il vedere ancora come il popolo ami i suoi Pastori.

Domenica 25 corrente è morto, alle ore 10 ant., l'Arcivescovo di Torino, Mons. LORENZO GASTALDI. Egli fu colpito da apoplezia.

Nato il 18 marzo 1815, entrò assai giovane nella Congregazione dei Rosminiani. Nel 1867, essendo canonico della Congregazione della SS. Trinità di Torino, fu nominato Vescovo di Saluzzo, e nel Concistoro del 27 ottobre 1871 fu traslato alla Sede Arcivescovile di Torino.

Fra gran cancelliere della Facoltà teologica, membro d'illustri Accademie, e decorato fin dall'11 novembre 1881 del Gran Cordone e Gran Croce dell'Ordine Mauriziano, onorificenze conferitagli di *motu proprio* dal Re Umberto.

Abbiamo altre due corrispondenze sul tavolo, giunteci nelle passate feste pasquali, ma siamo costretti a rimandare la pubblicazione a domani.

Lettera di D. Carlos di Spagna SULLA MANO NERA

D. Carlos ha pubblicato la seguente lettera nel *Siglo Futuro*:

Venezia, 14 marzo 1883.

« Mio carissimo Necedal, le tristi circostanze che attraversa la Spagna non posso trovarle nel cuore di nessuno un'eco più dolorosa di quella che trova nel mio. Assente dalla patria, e pur amandola come si ama una madre di cui è orgoglio essere figlio, provo il maggior supplizio sapendo che soffro, e non posso col fatto calmare i suoi dolori, anche a costo della mia propria vita.

« Però se al presente poco o nulla posso fare direttamente fuorché soffrire per essa, per frenare il movimento socialista che si presenta devastante minaccioso in alcune provincie, appoggiato e diretto dall'Internazionale cosmopolita, credo necessario rinviare le mie istruzioni, che sai interpretare con piena mia soddisfazione, per tenere unite le nostre forze.

« Grazie a Dio, queste formano la maggioranza della Spagna, e possono essere una validissima difesa di tutti i grandi interessi legittimi il giorno in cui la questione sociale scoppierà apertamente.

« Tutti i troni d'Europa vacillano scossi da sotterranee agitazioni. Ad ogni nuova manifestazione della forza occulta che li

minaccia, non posso a meno di ricordare per dolorosa associazione di idee che ve n'ha uno di essi tanto già nel sangue dei sovrani; con cui era stretto col vincolo di personale affetto, l'infelice Alessandro II di Russia, la vittima più illustre del socialismo.

« Quando veggo che la febbre delle schiere che sanno animare si estende fino alla Spagna, con quanto legittimo orgoglio penso che in questo privilegiato angolo della terra esistono ancora le nostre eroiche schiere; le schiere di coloro che sanno morire!

« In esse palpita, mi sia permesso di dirlo, l'anima della nazione. In esse si sono rifugiate tutte le virtù civili che fecero grande la nostra razza, e prima di tutto l'annegazione o l'indomabile costanza. Essi riassumono la nostra gloria di ieri, la nostra forza d'oggi, e la nostra speranza del domani.

« In questi momenti la nostra politica puramente di aspettazione, o vieta, o qualunque immediata.

« Per questo, pure, tutti i nostri sforzi debbono essere diretti a mantenere incolume e robusta questa sacra riserva che è chiamata ad essere la suprema salvezza della patria.

« Così tu sicuramente lo comprendi dimostrando la convenienza d'una disciplina severa che potrebbe chiamarsi militare, inculcando la assoluta necessità dell'unione al principio di autorità e facendo di questo il vincolo che stringa e dia consistenza alle nostre forze.

« Le mie istruzioni ti sono note, o non dubito che continuerai ad eseguirle conforme al mio desiderio, come hai fatto fin qui.

« Adempiamo ciascuno il nostro dovere nella misura che ci è data, e lasciamo nelle mani della provvidenza d'affrettare il giorno in cui all'ombra del nostro diritto trovino protezione tutti gli interessi della Spagna.

« Dio ti difenda, mio carissimo Necedal come di cuore ti desidera l'affezionatissimo tuo

« CARLOS. »

IL IV CENNENARIO DI RAFFAELLO

In questi giorni Urbino solennemente festeggia il quarto centenario della nascita del più illustre suo figlio — il divino Raffaello.

Raffaello Sanzio — detto l'Urbinate — il più vero, il più grande dei pittori nacque in Urbino il 28 marzo 1483.

Studiò prima presso il padre, indi presso Pietro Vannucci, noto sotto il nome pur esso illustre di Perugino, stimato « meraviglioso pittore, per espressione degli effetti, per naturalezza e forza del colorito », e del quale non tardò ad imitare la speciale maniera.

Rimane a Perugia fino a 21 anni, va a Firenze poi a Roma chiamati da Bramante che lo presenta a Giulio II, il quale gli affida i grandi lavori nel Vaticano, ove assume quella forma propria, perfetta, che gli artisti chiamano la sua *forza maniera*.

A Giulio II, morto nel 1513, succede al trono pontificale Leone X, grande mecenate delle arti e delle scienze, per cui Raffaello poté continuare i grandi e meravigliosi affreschi del Vaticano, che sono l'ammirazione del mondo, ed estandoli poté accettare, morto Bramante, la direzione dei colossali lavori di S. Pietro.

Fu sovrano nel disegno, inarrivabile nella composizione, ed unico nella espressione e nella grazia.

Fra i suoi capolavori vanno specialmente ricordati: *La disputa del Sacramento, La scuola di Atene, Il Parnaso, Giustino, che dà leggi civili e Gregorio IX che dà le canoniche, La cacciata d'Elodoro, Giulio II, La scorcierazione di San Pietro, La cacciata d'Attila,*

L'incoronazione di Carlo Magno, L'incendio di Borgo Vecchio, La battaglia di Costantino e Massenzio, La battaglia di Martirio di Santa Cecilia, La visione di Eschiello, Le quattro Sibille, Lo sposato, Lo spasma di Sicilia, lo sue divine madonne — nelle quali infuse tutta la gentilezza dell'animo suo — **L'Impannata, la Seggiola, poi la Fornarina, ed in ultimo l'insuperabile quadro, La trasfigurazione**, nel quale quel genio rivelò tutta la divina mente dell'artista, tela che non riuscì a ultimare perché assalito da febbre ardente e maligna, morì lo sguardo rivolto all'ultimo suo capolavoro, il 6 aprile 1520 di soli 36 anni!

Egli fu sepolto con gran pompa nel Pantheon.

Il Sindaco di Roma con un manifesto invitò oggi i cittadini ad onorare la memoria di quel grande che Roma ebbe ospite caro per più anni e dalle meravigliose opere del quale vide accresciuto il suo ricco patrimonio di gloria e di tesori artistici.

Un corteo alle 10 di stamane moveva da Piazza del Campidoglio per recarsi al Pantheon. Sulla tomba di Raffaello verrà collocato un busto di lui, in bronzo.

Oggi per cura del Comitato delle feste, sarà pubblicato a Roma un numero unico in onore di Raffaello.

La Stefani comunica il seguente dispaccio:

Urbino 27 — Giunsero stamane le rappresentanze della Camera e del Senato. P. on. Minghetti, l'on. Costantini che rappresenti il ministro Baccelli. Più tardi giungevano le deputazioni del Municipio di Vienna, degli artisti Danesi, le rappresentanze di Firenze, di Perugia e di molte città.

Il concorso di forestieri, di quelli specialmente venuti dall'estero, è straordinario. La città è festante.

AL VATICANO

Domenica, solennità di Pasqua, il Santo Padre circa le 8 ant. celebrò Messa nella Cappella Sistina, e distribuí il Pane Eucaristico a molte distinte famiglie straniere.

Ieri mattina poi, come apprendiamo dall'*Osservatore Romano*, Sua Santità ammetteva all'onore di una particolare audienza i Soci del Circolo della Gioventù Cattolica di Torino insieme a vario distinto signore appartenenti agli stessi Soci.

A capo di essi erano il Presidente del detto Circolo, sig. Ingegnere Alberto Buffa e l'Assistente Ecclesiastico Mons. Schiapparelli.

Il S. Padre, così l'*Osservatore*, accoglieva quegli egregi soci con una benevolenza tutta paterna, e dopo che essi ebbero fatta la presentazione dell'Obolo dell'Amor filiale, la Santità Sua rivolgeva ai medesimi uno stupendo discorso, nella cui prima parte teneva un nobilissimo elogio dell'illustre Arcivescovo di Torino defunto ieri mattina.

Dopo il Santo Padre dopo averli ammessi tutti al bacio del piede e della suola sua destra, li rimandava confortati dell'Apostolica Benedizione.

Un dispaccio del *Corriere di Torino* così parla di questa audienza:

La Deputazione della Gioventù Torinese aveva ieri la consolazione di ricevere la pasqua dalle mani del Papa nella Cappella Sistina.

Oggi al mezzodì era ammessa dal Santo Padre in audienza speciale nella Sala del trono.

Veniva presentato a Sua Santità un grosso volume elegantemente legato dal Tarditi contenente un indirizzo coperto da circa trentamila firme di Torinesi: oltre ad una bella offerta del Benaro di S. Pietro; una copia del rendiconto del Circolo B. Valfra della Gioventù Cattolica racchiusa in busta di raso bianco, e vari volumi pubblicati dal Circolo stesso.

Il Sommo Pontefice si doleva rispondere con un magnifico discorso di circa mezz'ora.

Ringraziò commosso della bella dimostrazione di fede, di ossequio e di affetto, si rallegrò del Circolo che l'aveva promossa, deplorò vivamente la perdita del vostro venerato Arcivescovo, raccomandò l'incremento dei Circoli Cattolici, benedisse tutti con effusione di cuore.

La numerosa schiera dei giovani torinesi lasciò il Vaticano commossa ed entusiasmata.

— **Lo stesso Osservatore scrive:**

Alcuni giornali hanno annunziato che in uno dei decreti giurati, Sua Santità ha ricevuto un suo nipote nella divisa militare di volontario d'un anno.

Questa notizia, come ben si comprende, è assolutamente falsa.

A dimostrarne sempre meglio l'assurdità, basta notare il fatto che l'ultimo nipote di Sua Santità compì il suo volontariato d'un anno nel 1878.

Il *Moniteur de Rome* annunzia che la Santa Sede ha aderito al desiderio manifestato dal governo di Pietroburgo di farsi rappresentare all'incoronazione dello Zar.

La risposta del Cardinale Jacobini alla nota del signor Schlozer concernente il cardinale Lodebowski dichiara semplicemente che la S. Sede ne ha preso atto.

Eruzione dell'Etna

Ecco le notizie di questi ultimi giorni:

Catania 25 — L'eruzione non ha nessun carattere d'importanza, pare voglia cessare.

Catania 25 — L'attività eruttiva smorta ieri mattina assunse iersera una certa intensità determinando la formazione di una nuova bocca fumaiuola. Stamane il cratere centrale emetteva un'immensa colonna di fumo. La voce d'una eruzione manifestata nella Valle del Govo è infondata.

Catania 25 — Da 12 ore è cessata la eruzione dalle diverse bocche presso Nicolosi. Scosse lievissime di terremoto ivi ed altrove. Il grande cratere mostra maggiore attività.

Catania 26 — Stamane si sentirono tre ascosse sensibilissime a Biancavilla con rombi sotterranei. Grande spavento. La cittadina è allarmatissima e si dispone a lasciare il paese. Moltissimi proprietari hanno eretto capanne. Il sindaco fa puntellare le case che minacciano rovina. Quest'ufficio telegrafico è minacciato. I detenuti del carcere furono trasportati altrove.

La quantità delle materie eruttate finora si calcola in 29 mila metri cubi.

Per ora non vi è alcun pericolo, ma si teme una forte eruzione di lava.

Catania 26 — L'eruzione è quasi finita; sono tornati leggeri terremoti con rombi alla metà occidentale dell'Etna.

Anche le popolazioni di Belpasso e Nicolosi, spaventate dalla minaccia di rovine abbandonarono le loro abitazioni.

Nessuna novità riguardo ai crateri eruttivi.

Catania 27 — Si intesero ieri altre ascosse di terremoto: a Biancavilla si manifestarono delle crepature nei fabbricati.

L'ufficio telegrafico venne trasportato in una baracca sulla piazza.

Molti proprietari faranno erigere delle capanne per ripararsi in caso senza correre il pericolo di essere schiacciati dalla rovina dei fabbricati.

Le autorità fanno puntellare le case pericolanti.

Furono sgombrate le prigioni e condotti in altra località i detenuti, perché il fabbricato delle carceri minaccia di cadere.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Bismarck avrebbe inviato a Re Umberto un dispaccio, nel quale si congratula per il discorso di Mancini.

Il ministro dell'interno preoccupandosi dei frequenti, sobbene ridicoli, attentati che si succedono collo sparare di bombe, ha impartito severe istruzioni, perché si procuri di scoprire la mano che guida gli autori di tali reati e si vada sino al fondo, ritenendosi da esso esistere qualche legame col processo che si sta istruendo per i fatti di Piazza Sciarra.

E' stata comunicata alla famiglia imperiale di Russia la deliberazione presa dal Re Umberto di inviare il principe Amedeo a Mosca per rappresentarlo alla cerimonia dell'incoronazione.

Sua Altezza il principe Amedeo sarà accompagnato da tre aiutanti di campo ed ufficiali d'ordinanza, di cui la nomina sarà decisa uno di questi giorni.

Si crede che si nominerà anche in questa occasione il nostro ambasciatore a Pietroburgo: vi sono però in questo momento forti opposizioni alla nomina di Cialdini.

Il ministro dell'interno, con una circolare ai prefetti comunica la decisione della Corte di Cassazione di Roma riguardante l'esclusione degli ammoniti dalle liste elettorali, e li avverte che il pubblico ministero può esercitare d'ufficio la propria azione domandandone l'esclusione.

I prefetti dovranno comunicare questa circolare ai sindaci onde denunciino subito all'autorità giudiziaria le irregolarità delle liste a proposito degli ammoniti.

Magliani ha stabilito di provvedere agli impiegati del macinato che dovranno cessare dal 1883, concedendo ad una parte di essi, banchi del lotto e rivendite di sali e tabacchi e destinando gli altri agli uffici che dovranno aprirsi per la peregazione fendaria.

Il ministro di grazia e giustizia ha scritto ai procuratori generali e col mezzo del ministro dell'interno ai prefetti e direttori delle carceri per avere dei dati intorno ai carcerati che sono degni di totale o parziale amnistia. Si vedrà in seguito se insieme ai reati politici, in occasione del matrimonio del duca di Genova, si potrà estendere la grazia a certi condannati per reati comuni.

Il ministro dei lavori pubblici, ogni volta che deve pagare un impresario per lavori eseguiti, rilascia dei Buoni riscuotibili alla direzione del Tesoro; ma per riscuotere tali buoni non è cosa molto facile, sia per le lunghe formalità e sia per mancanza di fondi. Producendo quest'inconveniente molti reclami, il ministro delle finanze avrebbe in animo di dare il carattere negoziabile a tali effetti come i Buoni del Tesoro.

ITALIA

Roma — Sabato mattina nella Archibasilica di S. Giovanni in Laterano Sua Em.za il Cardinale Monaco la Valletta ha amministrato il battesimo ad un'intera famiglia di Ebrei, cioè al padre alla madre e tre bimbi.

Il padre ha preso il nome di Ugo Benedetto, la madre quello di Maria Annunziata e i figli quelli di Giuseppe, Luisa e Giovanni.

Fu padrino al padre il Rmo Mons. Uguis de Bagnau prete domestico di Sua Santità e referendario di segreteria.

Alla madre fu padrino il signor Giovanni Pizzolari.

Ai bambini il signor Antonio Tamburrini la signorina Donna Luisa Ruffo figlia di S. E. il principe di Bagnara e il Rev. Mons. D. Giuseppe Perugini, maestro Ostiario di S. S., pro-rettore della pia casa Catecumeni.

Moltissima gente assisteva a questa sacra e commovente funzione.

La notte del 23 al 24, si fece esplodere un petardo sotto una finestra a pianterreno del palazzo del ministero di grazia e giustizia dalla parte del vicolo Divino Amore.

Le guardie accorse alla detonazione arrestarono un individuo fortemente indiziato di aver collocato il petardo.

Il petardo era formato con una bottiglia di vetro, piena di materia esplosiva. L'esplosione non recò alcun danno.

Un altro petardo fu scoperto prima che esplodesse, in via del Giardino. Venne arrestato come sospetto di averlo deposto un tal Ildebrando Fracassa, muratore, ma poi venne messo in libertà.

Circa il primo petardo i giornali di Roma ci recano le seguenti notizie:

L'arrestato è un certo Camillo Consorti d'anni 23, da Siena commesso di libreria. Nega qualunque partecipazione al fatto. Nella perquisizione che fu fatta gli si rinvenne in tasca un ritratto di Oberdan chiuso in una lettera che stava per spedire ad una sua sorella, più una cartolina postale d'un suo amico di Pisa, nella quale questi gli chiedeva se era o meno riuscita la formazione a Roma di un circolo politico della *Giamica Rossa*.

Da questi indizi la Questura spera di avere in mano il colpevole e di essere sulle tracce del complotto petardista.

Le feste che si faranno per l'arrivo a Roma del principe Tomaso e della principessa Isabella di Baviera, dureranno quattro giorni.

Ecco il programma fissato dall'autorità d'accordo con la commissione incaricata di organizzare gli spettacoli pubblici.

Primo giorno: ricevimento solenne degli sposi alla Stazione. I principi attraverseranno la via Nazionale che verrà trasformata in galleria di fiori. La sera ritirata con le fiacole e serenata davanti il Quirinale.

Secondo giorno: Torneo, al quale tutti i reggimenti di cavalleria e alcune società private invieranno una rappresentanza. Serata di gala all'Apollo.

Terzo giorno: Mattinata musicale nel palazzo dell'Esposizione di Belle Arti, e regata sul Tevere.

Quarto giorno: Illuminazione al Colosseo e al Foro Romano, grande mascherata dagli artisti di Prati di Cerrara.

Verona — A Verona s'è sciolta la società Enologica con un deficit nel proprio bilancio di lire 250 mila. Il Consiglio di Amministrazione risponde personalmente di questo debito.

Bergamo — Annunziano da Bergamo che una folla di popolo indignata per il contegno poco corretto dei protestanti, assaltò la chiesa Evangelica. Per rimettere l'ordine accorsero immediatamente le guardie di Questura, le quali operarono alcuni arresti. A domani più ampi ragguagli.

Milano — Una delle così dette *Piccole suore* che si sono dedicate anche in Milano a raccogliere sulle vie i vecchi per quali le porte degli stabilimenti cittadini stanno chiuse, e dar loro alloggio e vitto nel loro modesto ospizio, si recava ieri l'altro alla questura in una bottega.

Il bottegaio rispose matatamente alla postulante. Questa insisté: l'altro colto da un eccesso d'ira mena uno schiaffo alla suora...

A quest'atto violentemente brutale la suora impallidisce come una morta; poi rivolgendosi come prima dolce e soave al suo persecutore e, seguendo l'esempio già dato da un pio sacerdote, gli rivolge queste testuali parole:

— Questo è per me. Ma pe' miei vecchi che cosa mi date?

A tanta sublimità, il bottegaio rinasceva di un tratto — sconsigliato, smarrito, la suora perdonargli la sua violenza — e la supplica ad accettare 5 lire per suoi vecchi...

La suora — ancora tutta tremante — perdonò, ringraziò e se ne va.

ESTERO

Germania

Leggiamo nella *Germania*:

« I liberali annunciano che le prime sedute del Reichstag o del Landtag saranno impiegate nella discussione delle mozioni politico-religiose del sig. Windthorst. Se questa discussione torna sgradita a qualcuno, esso non avrà che ad impegnare il governo a rivedere le leggi di maggio, sulla base delle proposte contenute nella nota del cardinal Jacobini. Se il governo si decidesse a continuare, su questa base, i negoziati, allo scopo di stabilire i limiti d'una revisione divenuta necessaria, il Centro avrebbe mantenuto la sua riserva abituale. Il continuato rifiuto di una revisione esige che i deputati cattolici compiano i loro doveri parlamentari.

Austria-Ungheria

Si legge nella *Deutsche Zeitung* di Vienna del 20 corrente: « Il signor Romanov, del grappolo polacco, tosse un discorso a Lemberg agli elettori, in cui considerò il contegno dei polacchi austriaci verso l'Austria e disse: — Noi dobbiamo nella collisione fra Russia ed Austria aver volta per sempre stabilire la massima: Noi apparteniamo soltanto alla Polonia. Soltanto la Polonia dispone della nostra vita e del nostro sangue. Così il signor Romanov propugna la politica della mano libera. Noi protestiamo nel modo più energico contro la possibilità che i polacchi di Galizia in una guerra dell'Austria contro la Russia possano adempiere in modo negligente i loro doveri verso l'Austria. Noi ci siamo pronunciati in modo deciso contro il signor von Schönerer: perciò ci è permesso la domanda: In che diversifica la condotta del signor von Schönerer verso l'Austria da quella del Romanov? In tutt'altro, se non che il Romanov è un polacco e lo Schönerer è un tedesco. » E' noto che contro il deputato Schönerer si procede giudiziariamente per voti fatti di adesione alla Germania, sua specie di irredenta tedesca.

Spagna

La città di Burgos si prepara a ricevere con gran pompa i resti del suo grande eroe il *Cid*, che furono consegnati dal principe di Hohenzollern alla Spagna per iniziativa del dott. Lausor.

Russia

Notizie da Pietroburgo recano che in seguito alla scoperta di un condotto sotterraneo alla stazione di Modica, diversi impiegati ferroviari furono arrestati.

— Mandano da Pietroburgo al *Times*: « Un capitano in ritiro, a Mosca, avendo ordinato ad un fabbro fornaio di costruire un meccanismo sospeso, destinato a funzionare entro una scatola metallica, di forma rotonda, è stato arrestato.

« Egli ricusò di dare spiegazioni circa la sua ordinazione. »

— Le autorità hanno ricevuto lettere anonime con informazioni che una consi-

derivare quantità di dinamite si trova sotterrata in un villaggio fra Pietroburgo e Mosca.

Francia

Nei giorni scorsi venne battezzata nel palazzo dell'Eliseo una nipotina del presidente Grevy.

Facciamo grazia ai lettori di tutti i dettagli della cerimonia. E' curioso però sapere che per questo fu adoperato il gran catino di salitana contenente di diametro, opera di Odet, l'orefice di Napoleone I, che fu rinvenuto nel battesimo del re di Roma e servì dopo per battezzare il conte di Chambord, per quello di Luigi Filippo e finalmente del principe imperiale.

Gli altri vasi sacri occorrenti portavano lo stemma imperiale.

La biancheria, pure.

Il signor Jules Grevy, padrino ha recitato benissimo il Greco; pronunciando un: — Sì, credo! — spiccatissimo, ogni qualvolta evocavano le grandi verità religiose. Si è sentito dietro la interrogazione del signor abate Lerebourg, il Presidente della Repubblica rispondere con voce sicura, che egli crede in Dio, nella Chiesa Cattolica, apostolica e romana, e che rinnunzia a Satana, alle sue pompe, alle sue opere...

E Dio volesse che col cuore e col capo e non solamente con labbra il Presidente facesse adesione alla Chiesa tanto osteggiata in Francia!

DIARIO SACRO

Giovedì 20 marzo.

Ss. Pastore e comp. mm.

Effemeridi storiche del Friuli

29 marzo 1281. — Il patriarca Raimondo investì di feudi Artale Frangipane dei signori di Castello.

Cose di Casa e Varietà

Per i danneggiati dalle inondazioni. Si avverte che per risoluzione di S. E. il ministro dell'interno presa d'accordo colla Presidenza della Commissione Reale per i sussidi ai danneggiati del passato autunno i termini, assegnati agli articoli 6 e 8 del Regolamento 3 corr. sono, rispettivamente prorogati ai giorni 10 e 22 p. v. aprile.

Un portamonete con alcune monete di banca fu rinvenuto ieri nei pressi della nostra Stazione ferroviaria. Chi lo ha perduto potrà ricuperarlo presso lo studio del sig. Pasquale Fior in via Pascolle.

Lavori pubblici. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò la perizia addizionale per i lavori di costruzione dell'argine destro del torrente Cosa sulla strada tra Casarsa e Spilimbergo in Provincia di Udine.

Approvò la perizia addizionale per i lavori di riparazione della difesa frontale dell'argine destro del Tagliamento fra S. Giorgio e S. Michele in provincia di Udine.

Approvò il progetto per la ricostruzione d'un tratto dell'argine destro del Medusa in Comune di Prata distretto di Pordenone.

Animo grato. Il più grande tutto domestico che ha colpito i fratelli Sandrini, per la irreparabile perdita del loro amato genitore, fu in parte temperato dalla solenne ed ultima dimostrazione di stima e di affetto tributata all'estinto dal Giudice ed in la special modo dall'on. Consesso degli Avvocati e Notai, che vollero presenziare i funerali.

A tutti quei generosi rendiamo i più vivi ringraziamenti.

I fratelli SANDRINI.

Morto in cimitero. Il 23 corr. verso le 9 ant. fu trovata morta per sincope nel cimitero di S. Pietro al Nativone il R. Sacerdote D. Antonio Passini, cappellano di Aszida.

Esposizione provinciale delle industrie e delle arti. Il Comitato esecutivo nella sua seduta 24 corrente, ha deliberato: che il tempo utile per la presentazione delle domande d'ammissione rimane prorogato a tutto il mese d'aprile, dichiarando fin d'ora che tale limite rimane fissato come ultimo e definitivo.

Ra pure deliberato:

1° Che le domande d'ammissione inviate da ciascuna giunta o Comitato distrettuale o da chiesa, vengano di mano in mano

pubblicate sui giornali in un apposito specchietto dimostrativo, a partire dal 10 aprile.

2° Di accettare alla Esposizione (ma fuori concorso) anche oggetti non fabbricati in Provincia, purché il proprietario di essi non sia produttore o rivenditore, sibbene consumatore, e possa accennare ai vantaggi che egli dall'uso di quegli oggetti ritrae nella sua industria.

3. Di accettare raccolte di prodotti di un determinato paese, d'una determinata zona della Provincia, ancorché l'espositore non sia produttore e né possa singolarmente indicarne i produttori.

4° Di ammettere in massima, che all'Esposizione si possa essere una sala di lavoro, sempreché le domande siano in numero conveniente, o si tratti di lavori a mano d'una certa importanza, come le fabbriche di maglie, di merletti, di lavori a trafil, cesti ecc. di biglietti di visita, tratture di seta con nuovi apparati, di lavori in mosaico, d'intaglio, fiori artificiali — dei quali oggetti si potrà poi anche arricchire la vendita.

Ieri nella nostra Metropolitana affollata chiudeva il Quarantesimo il M. R. P. Volponi.

Non possiamo a meno di tributare un ben giusto e meritato elogio al detto oratore, che con sì maschia eloquenza seppe svolgere e incalzare le svariate verità.

L'oratore seguendo il consiglio che il S. Padre Leone XIII dava a' quarantisti di Roma, non si tenne pago a proclamare la dottrina cattolica, ma ne ribatteva eziandio con sodi argomenti le obiezioni e le sofisticherie che gli empi portano in campo contro la nostra fede. Con parola sempre infiammata e franca egli sapeva insinuare ancor negli animi più restii un senso di riverenza e d'amore alla cattolica verità, e disvelando le piaghe della moderna filosofia, faceva sorgere spontaneo lo sdegno e l'orrore, contro le ributtanti dottrine di essa.

Faccia il Signore che il buon seme così tanto zelo sparso dal solerte ministro abbia a germogliare e a dar copiosa messe.

Sapienza italianissima. E' il 14 Marzo, giorno natalizio di S. M. Umberto I. Nulla chiesa parrocchiale di un paese di questo mondo si canta solennemente la Messa: vi assistono il sindaco e la Giunta Municipale, i fanciulli delle scuole coi relativi maestri o quattro patrioti di quelli che vengono in Chiesa una o due volte l'anno. Dopo la Messa il parroco canta il *Te Deum* e l'*Oremus pro gratiarum actione*: la funzione è terminata. Ma un patriota (un ex-milito del 1848, uno di quelli che hanno fatto l'Italia ecc. ecc.) tanto sul viso, perchè non era stato recitato l'*Oremus pro rege* (guardate mo' dove si cenera l'ira) siede in cattedra o ad uno dei sacerdoti domandò la causa di quell'omissione. Il sacerdote risponde di non saper nulla, mastica quattro parole di scusa, e il patriota brontolando sta per andarsene per fatti suoi. Ma aveva udito le lagnanze dell'italianissimo no altro sacerdote, il quale colla prontezza sua naturale chiamò quel pover'uomo: « Signore, disse, non ha sentito nell'*Oremus* il *maiestatis tuae*? » Il patriota tira tanto d'occhi, spalanca la bocca, fin l'attento e il confuso ingiurava un « ha ragione »; il *maiestatis tuae* gli ha fatto perdere la bassetta. *Tableau!*.....

Evviva la scienza italianissima!!

Municipio di Udine. — Tassa di esercizio e rivendita.

AVVISO

Con Prefettizio Decreto 20 corr., n. 15890 vennero resi esecutori i ruoli, suppletivo 1881 e principale 1882 per la tassa suindicata, ed in oggi si trasmettono all'Ente (Comune) per la relativa esazione, restando la matricola presso la Ragioneria Municipale per le eventuali ispezioni degli interessati.

La scadenza di detta tassa è fissata in due rate eguali, il 10 aprile e 10 Giugno dell'anno in corso.

Dopo otto giorni di ognuna di dette scadenze, i difettivi verranno assoggettati alle penalità e procedura stabilite per la riscossione delle imposte dirette dello Stato.

Dal Municipio di Udine, il 23 marzo 1883.

per il Sindaco
G. LUZZATTO.

Esposizione generale italiana di Torino. Il Comitato esecutivo, secondando le richieste di varie Giunte distrettuali, le quali, o per ritardata costituzione o per speciali circostanze, non hanno ancora potuto completamente raccogliere dai produt-

tori le domande di ammissione, ha prorogato a tutto il mese di maggio 1883 il termine per la presentazione di tali domande dei produttori alle Giunte distrettuali e locali.

Tale proroga, mentre darà modo alle Giunte di completare il lavoro di raccolta delle domande che hanno con tanta attività iniziato, metterà i produttori tutti in grado di non mancare alla rassegna generale dell'attività italiana, la quale si annunzia fin d'ora come la più completa di quante la precedettero.

Il Comitato esecutivo ha, mediante regolare appalto, provveduto ad assicurare agli espositori che non avessero vetrine, scaffali, tavoli, ecc., propri, o non intendessero di procurarseli direttamente, l'uso di tali mobili mediante un conveniente nolo.

I disegni ed i relativi prezzi sono esposti presso le singole Giunte distrettuali e locali.

Gli espositori potranno così con non grave spesa — essendo lo spazio, loro occorrente nelle gallerie, gratuitamente concesso — provvedere alla bella mostra ed alla buona conservazione dei loro prodotti.

TELEGRAMMI

Bruxelles 25 — Corrono persistenti dicerie che la polizia abbia rintracciato delle macchinazioni per produrre esplosioni allo Camera.

Dubino 24 — L'individuo che nel complotto per l'assassinio di Cavendish e Burke era contrassegnato col numero uno trovavasi a New-York.

Il governo inglese ne domandò l'estradizione.

Copenaghen 27 — Molta cenere vulcanica è caduta a Drontheim in Norvegia. Gredesi avvega una grande eruzione dell'Ecla in Islanda.

Parigi 27 — Nel Consiglio dei Ministri Ferry dichiarò che il governo spenderà oltre due milioni in mobili per gli uffici delle Poste e dei Licei di Parigi e delle provincie.

Il guardasigilli sottopose alla firma di Grevy i decreti di nomina dei magistrati per il tribunale di prima istanza e dei giudici di pace in Tunisia.

Pontvis consigliere della Corte di Bourges fu nominato presidente del Tribunale di Tunisi.

Boerner avvocato generale alla corte d'Algeri fu nominato procuratore.

Madrid 27 — Il Nunzio in un lungo colloquio ch'ebbe con Sagasta protestò a nome del papa contro il matrimonio civile contenuto nel progetto di nuovo codice.

Sagasta rispose di non potere abbandonare questa riforma diggià realizzata in parecchi paesi cattolici.

Il progetto lascia tutta la libertà di scegliere fra il matrimonio civile religioso, entrambi avranno gli stessi effetti legali mediante iscrizione nei registri che si terranno esclusivamente dalle autorità civili.

Il Nunzio fece presentare una viva resistenza da parte dei cattolici, dei prelati e specialmente del Senato.

Londra 27 — Le autorità hanno constatato che il numero uno è certo *Fugner* commesso viaggiatore.

La domanda d'estradizione sembra abbandonata. Confermasi che il gabinetto di Washington rispose alla nota inglese di non poter procedere contro Donovanrossa e gli altri foniani limitandosi la loro agitazione a parole senza procedere ad atti.

Londra 26 — Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli: Valanghe distrussero parecchi villaggi a piedi del monte Ararat: vi sono 59 morti, 100 feriti; la città di Schadog è rovinata.

Londra 26 — Il governo ordinò che duemila uomini di fanteria si ripartiscano a datare da oggi per proteggere le diverse amministrazioni e i pubblici edifici. Inoltre ordinò che un secondo battaglione di guardie stazioni al quartiere dell'Ovest per proteggere la Camera.

Parigi 27 — L'odierna *République française* pubblica, in diecioce colonne, il discorso Mancini e poi, a mo' di commento dice che in esso non vi è nulla che possa dileguare i dubbi cui fecero nascere certi tentativi di alleanza che pare abbiano un significato sfavorevole e financo minaccioso per altri governi.

Vienna 27 — La polizia scielse una adunanza di 800 catolici in seguito a tumulti sorti fra radicali e moderati.

Stanotte furono sparsi nelle contrade dei sobborghi moltissimi proclami rivoluzionari stampati in boemo ed intitolati: « Nostro Programma. »

Berna 27 — Monsignor Mermillod ha scritto al presidente della Repubblica che una nota del cardinale Jacobini smentisce la nuova nomina dell'abate Savoy a suo coadiutore. Mermillod desidera una soluzione rapida della questione dell'esilio suo dalla Svizzera.

Il Consiglio Federale aspetta la risposta dei governi diocesani di Friburgo, Neuchâtel che accettano mentre Ginevra rifiuta. Il cantone di Vaud non ha ancora risposto.

NOTIZIE DI BORSA

28 marzo 1888

Pezzi da 20 franchi in oro da L. 20,10 a L. 20,09 — Banconote austriache da L. 2,11 — a L. 2,11, 1/2 — Fiorini austr. d'argento da L. 2,11 — a L. 2,11, 1/2 — Rendita 5 0/0 god. 1 luglio da L. 88,17 a L. 88,25 — Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio da L. 90,65 a L. 90,45.

Vienna, 27 marzo

Mobiliare 313,90 — Rendita Aus. 78,50 — Scomiti. Banca Naz. — Banca di Napoli. — Banca Veneta.

Carlo More gerente responsabile.

CITTA' DI VERONA

LOTTERIA NAZIONALE

Autorizzata con Decreti Governativi 23 Ottobre e 1 Novembre 1882.

CINQUE GRANDI PREMI

da Lire CENTOMILA caduno.

5 Premi da Lire	20,000
5 Premi da Lire	10,000
5 Premi da Lire	5,000
10 Premi da Lire	2,500
50 Premi da Lire	1,500
100 Premi da Lire	500

ed altri 49,860 formanti un totale

CINQUANTAMILA PREMI

dell'effettivo valore di

Due Milioni Cinquecentomila Lire

pagabili in contanti a domicilio dei Vincitori senza deduzione di spesa o ritenuta qualsiasi.

Un premio Garantito ogni Cento Biglietti

Acquistando almeno Cinque Biglietti del numero eguale ripetuto nelle Cinque Categorie A, B, C, D, E, si possono vincere sino a Lire CINQUECENTOMILA

Ogni Biglietto concorre per intero all'Estrazione mediante il solo numero progressivo.

Prezzo UNA Lira

La spedizione si fa raccomandata o franca di porto in tutto il Regno ed all'Estero per le commissioni di Cento Viglietti in più: alle commissioni inferiori aggiungere Cent. 50 per le spese postali.

Per l'acquisto di Biglietti rivolgersi in GENOVA alla Banca FRATELLI CASARETO di FRANCESCO, Via Carlo Felice 10, incaricata della emissione. — FRATELLI BINGEN Bancaieri, Piazza Campetto 1. — OLIVA FRANCESCO GIOIUNTO, Cambiavalute, Via S. Luca 103 e presso i loro incaricati in tutta Italia.

In VERONA presso la CIVICA CASSA DI RISPARMIO.

In UDINE presso ROMANO e BALDINI Cambio Valute, piazza Vittorio Emanuele.

PRIMA SOCIETA' UNGHERESE

DI ASSICURAZIONI GENERALI IN BUDAPEST

Fondata nel 1868

Assicurata capitale di 350,000 in rendita dello Stato

Deposito assicurato L. 350,000 in rendita dello Stato

L'Ispezione Generale per l'Italia sedente in Firenze, Via del Corso, 2

AVVISA

di assumere a datare dal 1° aprile 1883 le assicurazioni a premio fisso contro i danni della

GRANDINE

Fondi di garanzia al 31 dicembre 1881

L. 47,674,938 54

Danni pagati dalla fondazione

L. 166,879,898 05.

Per le assicurazioni e schiarimenti dirigersi all'Agenzia Principale di Udine rappresentata dal Sig. ANTONIO FABRIS Via Tiberio Duciati, 4.

SI RICERCANO

Agenti viaggiatori e residenti per Assicurazioni Grandine per una Compagnia vecchia ed accreditata.

Rivolgersi a questa Redazione.

— Vedi, io non ti lascio di sorvegliarti un istante. Senza dubbio in eri lontano le mille miglia dal pensiero che durante il

— Fui tentato dalla mala cupidigia de
guadagno; la sete del danaro m'ha acce-
data la mente.

— E che cosa altro potrei vedere in voi
— Molto di più; un alleato, disse l'in-
tendente.

Le sue rendite si limitano ai soccorsi che riceve dalla generosità d'un suo fratello, giacchè tutto ciò che possedeva se lo ha consumato; ed ora non gli restano neppure

100-443881-1